

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMI-ANNO	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6.50
Per tutta l'Italia	» 27	» 14	» 7.50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 32	» 16	» 8.50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 37	» 19	» 9.50

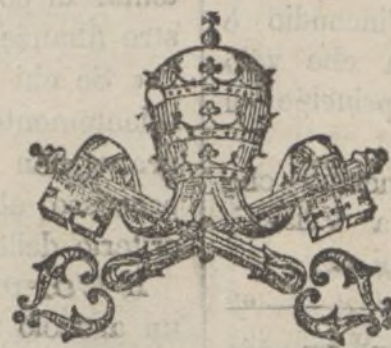
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Unicuique suum

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 23 Novembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Ieri ebbe luogo alla Camera l'elezione della Giunta generale del Bilancio, per la quale vi era una lista di candidati proposti dalla Commissione che fu nominata nella riunione degli amici del ministero.

All'ora in cui scriviamo, lo spoglio delle 243 schede deposte nell'urna, interrotto ieri sera alle due dopo la mezzanotte e ripreso questa mattina alle 9, continua tuttora, di guisa che non è possibile conoscere ancora l'esito finale di questa importante votazione, nella quale si misureranno per la prima volta le forze del ministero. Dallo spoglio parziale peraltro, fatto ieri sera, risultava già che la lista ministeriale trovavasi per una buona parte in tale prevalenza da non poter lasciare più in forse il successo della maggior parte di essa; quantunque certe esclusioni ingiustificate e partigiane dalla lista dei candidati ministeriali abbiano gettato alcuni semi di discordia che non tarderanno a germogliare, e che fin da questa prima votazione renderanno probabilmente necessari parecchi ballottaggi. Qualunque iterato possa essere il successo della lista ministeriale, è sempre un successo che, se può avere una qualche importanza per il ministero, avuto riguardo a quella specialissima che ha la Giunta generale del bilancio nel Parlamento, non ne ha invece alcuna, o per lo meno una assai relativa, considerata sotto l'aspetto numerico ed in rapporto colla totalità della Camera. Si tratta infatti di un esperimento fatto sopra meno che la metà dei componenti la Camera elettiva, rimanendosene l'altra metà scrupolosamente lontana dai lavori legislativi e dando così chiaramente a conoscere come né la novità della situazione né l'importanza delle prime manifestazioni parlamentari, hanno il potere di scuoterla da quella sistematica apatia colla quale ha accettato e conserva il mandato rappresentativo.

Il fatto a cui alludevamo nella rivista di ieri, accenna già ad avverarsi in Francia più presto di quello che si sarebbe creduto, seppure non deve darsi fin d'ora un fatto compiuto. Il signor Grévy continua imperterriti nei suoi sterili tentativi coi principali uomini politici del partito repubblicano, nella speranza di trovarne uno che si mostri disposto ad accettare, col mandato politico, la responsabilità della gravissima situazione attuale, e riceve da tutti presso a poco l'istessa risposta improntata ad una ruvidezza e ad una quasi brutalità, che, se riesce penosa a chi l'ode ripetere, è facile immaginare quale impressione debba produrre sull'animo del presidente della repubblica. Il Freycinet, il Goblet, il Clemenceau, il Floquet, il Brisson, il Leroyer, hanno tutti risposto al Grévy nella stessa maniera, dicendo cioè, qual più qual meno esplicitamente, che la crisi presente non era in realtà ministeriale, ma piuttosto presidenziale, e che a nessun uomo politico sarebbe riuscita possibile la formazione di un nuovo gabinetto senza la preventiva dimissione del presidente della repubblica; giacché appunto una tal dimissione sarebbe la prima domanda che verrebbe rivolta al nuovo ministro non appena si presentasse alla Camera.

Il Grévy non sembra ancora convinto di questa dura necessità, e poco impressionato altresì di questa insolita armonia di vedute che regna fra le notabilità del partito repubblicano, accenna a voler fare ancora dei tentativi pur di riuscire nell'intento. Peraltro, quando pure ei ci riuscisse, quando anche cioè giungesse a trovare chi si prendesse il fastidio di costituire un nuovo gabinetto, è facile prevedere quale accoglienza esso avrebbe alla Camera, dopo le manifestazioni concordi dei capi gruppi repubblicani. Non si tratterebbe quindi che di differire un fatto che ormai apparisce inevitabile, e a cui, come ieri accennammo, ogni giorno di ritardo aggiunge un carattere maggiormente grave ed odioso, e più funesto per l'avvenire delle istituzioni repubblicane.

Notizie che giungono contemporaneamente da Londra, da Vienna e da Berlino, concordano nell'annunciare che è imminente il ritiro del cancelliere russo, sig. de Giers, il noto fautore di una politica temperata e

l'apostolo convinto di un riavvicinamento della Russia agli imperi tedeschi. Questo ritiro sembrerebbe poco spiegabile e del tutto ingiustificato all'indomani di un fatto che può dirsi un trionfo delle idee conciliative del cancelliere ed un buon avviamento a quell'accordo che si dice essere nei suoi desiderii; perciò non stentiamo a credere vera la spiegazione, data da qualche foglio, di questo eventuale ritiro, che cioè esso sia provocato, più che dagli attacchi continui dei panslavisti, ai quali il signor de Giers deve ormai aver fatto una certa abitudine, dalle condizioni malfatte della sua salute. Del resto, questo fatto, che, in altre circostanze e per sé stesso, potrebbe avere una importanza gravissima ed un significato inquietante, perde gran parte dell'una e dell'altro dal momento che si annunzia sarebbe chiamato a sostituirlo nel suo altissimo ufficio il conte Paolo Schouvalow. Il conte Schouvalow, attuale ambasciatore russo a Berlino, è noto ancor esso per le sue spiccate tendenze ad una politica moderata, pacifica, favorevole insomma ad un riavvicinamento della Russia agli imperi centrali, ed è stato recentemente insignito dall'imperatore Guglielmo dell'ordine dell'Aquila Nera, in benemerenza appunto di essersi adoperato ultimamente nel preparare e rendere possibile la visita dello Czar a Berlino.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(AGENZIA STEFANI)

## La crisi ministeriale in Francia.

Parigi, 22. — Grévy ricevette stamane anche Leroyer.

Secondo il *Journal des Débats*, Leroyer tenne al presidente della Repubblica un linguaggio analogo a quello di Brisson.

Corre voce che Grévy chiamerà domani Ribot ed altre notabilità politiche.

Nei circoli parlamentari, si commenta vivamente l'insuccesso dei passi fatti da Grévy presso i principali personaggi politici, e si considera la crisi presidenziale come difficile ad evitarsi.

Parigi, 22. — L'agenzia Havas dice: « Grévy continua ad occuparsi attivamente della soluzione della crisi ministeriale. Ha ricevuto oggi parecchi membri del Parlamento e riceverà, domani e nei giorni seguenti, altri uomini politici, i consigli ed il concorso dei quali lo potranno aiutare nelle circostanze attuali. »

## Sir Drummond-Wolf in Persia.

Londra, 23. — Sir H. Drummond-Wolf è stato nominato ministro d'Inghilterra a Teheran e partirà per la Persia in principio del prossimo anno.

## Il Principe Imperiale.

San Remo, 22. — Il Principe di Germania incominciò a pranzare colla famiglia. Sta sempre a casa.

La Principessa, il figlio e le figlie uscirono a passeggio.

Parigi, 23. — Corre voce che Ribot accetterebbe il mandato di formare il nuovo Gabinetto con Goblet e Devès.

Il *Journal des Débats* dice che bisogna aspettare il risultato dei passi fatti da Grévy senza troppa impazienza, ma che sarebbe pericoloso il dissimularsi la gravità dello stato attuale d'incertezza, il cui prolungarsi gioverebbe ad una dittatura od al disordine.

## Il principe di Bismarck.

Berlino, 22. — Il principe di Bismarck è partito per Friedrichsruhe.

## Il Principe Don Juan di Borbone.

Londra, 22. — Il principe Don Juan di Borbone è morto all'improvviso, a Brighton. Aveva 67 anni.

Don Carlos ed i Principi Alfonso e Carlo di Borbone lasciarono Graz per venire ad assistere ai funerali, la cui data non è ancora fissata.

## La Dieta Badese.

Carlsruhe, 22. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della sessione della Dieta.

Il Granduca, nel discorso della Corona, esprime profondo dolore per la malattia del Principe Imperiale di Germania; ed annunzia la presentazione di un progetto di legge ecclesiastica col quale viene accordata la soppressione di certe restrizioni, domandata ripetutamente dalla Chiesa cattolica.

## Il ritorno dell'Archimede.

Suez, 21. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, è giunto stamane, proveniente da Massaua e prosegue per Napoli.

## Il Bollettino militare tedesco.

Berlino, 22. — Il Bollettino militare pubblica i nomi di 13 ufficiali turchi ammessi nell'esercito tedesco, e la nomina del Granduca Giorgio, figlio dello Czar, nel reggimento degli ulani Alessandro III.

## L'imposta sui valori esteri.

Berlino, 22. — Le *Politische Nachrichten* smentiscono la notizia dei giornali che il governo abbia intenzione di proporre una imposta sui valori esteri.

## La questione del Marocco.

Londra, 23. — Lo *Standard* dice:

« Tutte le potenze sono d'accordo nel riconoscere la necessità di modificare le disposizioni della Conferenza per il Marocco, relativamente alla protezione esercitata dai consoli sui sudditi marocchini. »

## Caso bulgaro.

Sofia, 23. — Si assicura che la Sobra-nje ha deliberato il processo contro gli ex-ministri Karaveloff e Nikiforoff.

## Quarantene.

Algeri, 22. — Il governatore generale dell'Algeria emanò un'Ordinanza che sopprime le misure sanitarie prescritte contro le provenienze dall'Italia continentale, salvo per il litorale compreso fra i Capi Circeolo e Gargano, le cui provenienze rimarranno sottoposte ad una quarantena di giorni sette per i bastimenti a vapore, e di giorni cinque per i bastimenti a vela.

Sono mantenute le misure prescritte contro le provenienze dalla Sicilia.

Tunisi, 22. — Le provenienze dal litorale italiano fra Civitavecchia e Napoli sono ammesse, fin da oggi, in libera pratica nei porti tunisini, salvo una visita medica e tre giorni di quarantena per le provenienze dalle località situate fra Napoli e Bari.

Le provenienze dalla Sicilia sono sottoposte ad una quarantena di otto giorni.

## Cronaca del mare.

Suez, 21. — Il piroscafo *Raffaello Rubattino*, della navigazione generale italiana, è giunto oggi, proveniente da Aden.

San Vincenzo, 21. — Il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Barcellona, è giunto oggi e prosegue per Plata.

## PEL DIRITTO

I saggi di dottrina, dati da' nostri bravi giornali liberali, sono in tanta copia, che di essi, in qualche senso, si può dire, come il poeta diceva del giardino incantato: *Coi fiori eterni eterno il frutto dura, e mentre spunta l'un, l'altro matura*. I fiori e i frutti più recenti a spuntare e maturare son quelli del Diritto. Ieri ne abbiamo parlato; oggi qualche altra riflessione aggiungiamo; perocché quanto viene dal Diritto è di somma comprensione ed offre sempre nuovi argomenti.

Le prove di dottrina, fornite da questo giornale, come è facile intendere, riguardano, anche questa volta, il dominio temporale, che per lui è la vera sfera e peggio. A combattere l'abortito dominio, il foglio della democrazia italiana, appoggiandosi al *Corriere dei Comuni*, ragiona, in sostanza così: *Leone XIII può abbandonare il principato civile, perchè questo, subordinato alle circostanze de' tempi e de' luoghi, si può lasciare, come vedesi in Clemente V, stabilitosi in Avignone*. E il Diritto ragionerebbe a meraviglia, se non vi fosse un piccolo guaio. Il suo argomento prova il contrario. Perchè Clemente V, dimorando in Avignone, non solo non abbandonò il dominio su Roma e i suoi Stati, ma lo difese potentemente, e lo accrebbe e fortificò con gli acquisti non piccoli fatti in Francia.

Il giornale liberale aggiunge, che *Roma non è necessaria a Leone XIII; mentre Pio IX all'Harcourt, ambasciatore di Francia, disse di volere soltanto un cantuccio di terra, dove fosse padrone, perchè in altra guisa non poteva esercitare nella loro pienezza le sue funzioni spirituali*. E l'aggiunta sarebbe sorprendente, se non avesse un difetto. Perocché Pio IX non solo all'Harcourt, ma ancora a tutto il mondo mille volte, e specialmente in documenti autorevoli, sino agli ultimi istanti, dichiarava che quel cantuccio tanto necessario doveva essere il suo Stato e specialmente Roma. — Il Diritto ripiglia, che *il dominio temporale non deve servire a far guerra agli altri Stati, e, perciò sarebbe inutile e senza scopo, o solo avrebbe lo scopo di mezzo coercitivo a carico dei sudditi*. Il dilemma è, senza dubbio, eccellente; ma, per disgrazia, oltre le due parti indicate ne può avere altre. Poiché, se il dominio temporale non ha per fini la guerra e il mezzo coercitivo contro i sudditi, può avere per fini la efficace garanzia della libertà ed indipendenza del Papa; il liberare una porzione almeno del popolo italiano dalle beatitudini di imposte e di disordini, onde la rivoluzione

l'opprime, e via dicendo, ancora per molte altre ragioni.

Il Diritto però continua asserendo, che *Leone XIII deve perdere del tutto il dominio temporale, secondo il voto universale; perchè non ne soffrirebbe il libero e indipendente esercizio del potere spirituale*. E la scappatoia è bellissima, ma trova un ostacolo. Perché la ragione e la storia dimostrano, che i Papi, senza il civil principato, sono in potere altrui, e il mondo cattolico è allora profondamente agitato, ed il desiderio generale, eccettuato sempre quello del Diritto, vuole che il moderatore di tutte le coscienze cristiane non stia all'arbitrio di alcuna potenza. Ma il foglio democratico non si scoraggia per sì poco, e riflette che *il potere temporale deve cessare, se la divina Provvidenza così decreta*. E la condizione è veramente egregia; e perciò bisogna rassegnarsi ed aspettare che venga questo decreto. Vi è ragione di credere che si aspetterà sino al termine dei secoli.

Il dottissimo giornale conclude notando, che *Leone XIII potrebbe almeno esercitare la sovranità in altri siti che non fossero Roma*. E questa conclusione certamente è ben trovata per contentare i liberali; ma si oppone uno di quei decreti della Provvidenza tanto vagheggiati dal Diritto. Perocché Roma è la sede stabilita da Dio pel suo Vicario e successore del maggior Pietro, il quale è e sarà sempre Pontefice Romano. — Leone il giornale della democrazia può far punto alle sue sottili e profonde osservazioni, e noi possiamo essere oramai lieti e paghi di aver fatto tesoro della vasta erudizione e della forte logica di lui.

## Un nuovo beneficio di Leone XIII verso l'Italia

Che non deve l'Italia a questo grande Pontefice?... Anche oggi, da lui benedetta, una Nuova Istituzione sta per sorgere, che sarà apportatrice di immensi vantaggi non meno alla Religione che al Paese.

Si tratta di tutelare, quanto è possibile, le sorti di quegli italiani, che in numero così spaventoso emigrano continuamente in America.

A tal uopo Leone XIII, nella sua paterna sollecitudine per tutto ciò che tocca gli interessi della Chiesa e dei popoli, ha stabilito che si apra un Istituto per accogliere d'ora innanzi quei Sacerdoti italiani, che si sentissero chiamati a venire in aiuto di quei nostri connazionali. La città destinata a possedere nel suo seno tale beneficio Istituto, è quella di Piacenza, donde, per opera di quel Vescovo esimio, parti, si può dire, il primo impulso di quel movimento salutare, che a favore appunto degli emigranti; va ora estendendosi ovunque maravigliosamente. Altri saggi provvedimenti sappiamo che si stanno maturando in proposito.

Oh se l'Italia sapesse fare suo pro della forza immensa del Papato!...

## L'indipendenza del Papa

Abbiamo nei numeri precedenti riportati i discorsi diretti da due illustri prelati, alle Delegazioni austriaca ed ungherese, intorno alla situazione ed indipendenza del Papa. Diamo ora le considerazioni che, su questi discorsi fa il *Vaterland* di Vienna:

La « questione romana » oggi è stata trattata anche nella Delegazione cisleitana. L'abate dei Benedettini, Hauswirth, con parole molto calorose, ha espresso il desiderio, che si assicuri e garantisca al Padre della cristianità una « Sede » quale gli è incondizionatamente necessaria per il libero ed efficace esercizio del Suo augustissimo ministero.

Nella Delegazione austriaca non si porgeva, fortunatamente, un'occasione eguale a quella, che nella Delegazione ungherese determinò il Vescovo Schlauch al suo celeberrimo discorso.

Nel rapporto della commissione della Delegazione ungherese si parlò dell'accesso dell'Italia all'alleanza austro-germanica, coll'aggiunta, che l'Italia « specialmente nella « nostra patria, (l'Ungheria), gode di un « versali ed intime simpatie. » Ora che dalle « universali » simpatie non si trassero

troppo universali conclusioni, che in questo universale simpatie non sparisse senza traccia, anche la « questione romana » fu lo scopo dell'encomiata e nobile discorso del Vescovo Schlauch.

Nel rapporto della commissione cisleitana non si conteneva un passo analogo. Cosa che si comprende di per sé, essendo autore del Rapporto, il conte Francesco Thun, il quale, secondo che certi fogli si esprimono, conta fra i più neri dei reazionarii. L'abate Hauswirth si trovava anzi nella grata situazione di poter collegare il suo discorso con un passo del Rapporto, che aveva il suo più pieno e caldo consenso, quello cioè che tratta della politica della pace e del bisogno della pace. Partendo dunque da questo punto di vista della politica della pace, l'abate dell'antico e venerando chiostro degli scozzesi ha dimostrato quanto desiderabile e necessario sia, che il *vero Principe della pace, il Sommo Pontefice Romano*, possa esercitare colla debita libertà ed indipendenza il sublime suo ministero. Di per sé fu già pensiero eccellente e lodevolissimo quello che esprime l'abate Hauswirth. Ma all'istante apparve che anche in questa Delegazione cisleitana era del tutto necessario di non passar sotto silenzio questo grande affare che sta tanto a cuore a tutta intera la cristianità.

Il Dr. Demel della sinistra si è levato per dimostrare che nell'alleanza coll'Italia non può e non deve avere posto veruno la « Sede » del domicilio » del Santo Padre.

L'argomentazione del Demel fu certo molto infelice. Che egli voglia sempre lasciare intatta la potenza morale del Papa, è da una parte una generosità molto superflua, d'altra parte una falsità. Le forze morali non possono distruggersi dai liberali, per quanto lo vogliano, ma Demel e consorti hanno fatto sempre il possibile per debilitare la forza morale della Chiesa. Tutto il liberalismo è una lotta contro le idee cristiane. E perciò è ben naturale che i liberali combattano contro l'idea, che si garantisce ad assicurar la piena indipendenza del Santo Padre, che è quel che desiderano, e vogliono ed esigono tutti i cattolici del mondo.

Sotto un rispetto è stato bene che Demel abbia parlato così. La sinistra negli ultimi anni ha spesso mostrato volto amichevole alla Chiesa. Ha asserito che i suoi sforzi eran solo per salvare e proteggere il germanismo e lo Stato. Oh! no, erano anche per proteggere il liberalismo, come oggi ha mostrato di nuovo il Demel.

Ridicola poi è stata la sua frase « della gran lotta decisiva fra germani, romani e slavi ». Contro i romani, cioè contro sé stesso, non si è certo alleato l'Italia, contro gli slavi neppure, ché essa al pari dell'Austria li difende altrove. Sono solo i suoi interessi che ora collimano coi nostri, che l'hanno indotta a collegarsi con noi. L'amicizia dell'Italia c'è molto preziosa, tanto più dunque noi ci sentiamo in dovere di parlare chiaro ed aperto.

## IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Leggiamo nell'ottimo giornale di Lucca, l'*Esare*, la descrizione di un dipinto che alcuni Lucchesi invieranno in dono al Papa, e che l'autore ha intitolato: *Venite ad me omnes*.

« Esso, scrive il detto giornale, rappresenta il Redentore, che, colle braccia amorevolmente aperte, invita tutti a sé, dicendo: *Venite ad me omnes*. La voce del Signore, che sembra uscire da quelle labbra, è soave, ma richiede attenzione e raccoglimento in chi l'ascolta, e quindi bisogna bandire tutto ciò che poteva essere di distrazione e di dissipamento. Il campo d'oro seminato di stelle e di croci conduce la mente alla idea di quanto v'ha di più fulgido e prezioso sulla terra, la innalza fino alla volta del cielo, e le rammenta la via per la quale è necessario passare per entrarvi. La bianca nuvoletta sulla quale posano leggermente i piedi del Redentore, impedisce che essi siano lordati dal contatto del mondo, e così Gesù concentra tutto a sé lo sguardo dell'ammiratore e gli fa giungere nell'anima quelle parole d'amore: *Venite ad me omnes*. »

Io non entro a parlare dell'esecuzione, che a me sembra ottima sotto ogni riguardo, e noto soltanto che nel volto del Redentore v'ha qualcosa di sovrano.

Il signor Pietro De Servi, autore di questo lavoro, è uno dei pochi pittori i quali, in questo secolo di basso materialismo e di degradante laidezza, tengon l'arte sollevata all'idealismo più puro. Egli, ispirandosi ai capolavori della pittura cristiana, che rese celebre sopra ogni altra nazione l'Italia nostra, ed a quel profondo sentimento di fede che racchiude nel cuore, non copia, ma concepisce.

« *Venite ad me omnes*! Questo quadro non è una sterile imitazione della natura; è una meditazione, è un'elevazione dello spirito a Dio. »

## Pre-esposizione vaticana nel Friuli

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Udine, 21 novembre 1887.

Abbiamo avuta anche noi altri la nostra pre-esposizione vaticana. La quale, se per quantità e valore degli oggetti, non può competere con quelle delle prime città, pure per la finezza dei lavori non resterà di certo a molte seconda.

L'esposizione ebbe luogo nella sala del trono del palazzo arcivescovile. Fu ordinata, sotto la direzione di Mons. Arcivescovo stesso, da alcune dame friulane, le quali si fecero un onore anche di esercitarne la sorveglianza in turno in quei pochi giorni che rimase aperta.

A giudizio di molti, il lavoro di più gran pregio è stato presentato dalla Casa-Madre delle Terziarie Francescane di Genova, concorrenti anche le dodici case degli Stati-Uniti e le tre dell'Oriente. Consiste in un paramento completo per servizio di Messa, lavoro eseguito in trapiunto d'oro a rilievo, su stoffa tessuta in argento. Gli ornamenti sono di un merito eccezionale, per la finezza del lavoro ed il buon gusto dello stile secentista. La stessa Casa presenta anche sei grandi palme bellissime e relativamente di molto valore.

I terziari francescani poi della provincia di Udine presentano una statua di S. Francesco, benissimo modellata ed eseguita, e della quale voi avete già parlato. Sotto vi è la dedica: i terziari francescani dell'Archidicesi di Udine, nel Giubileo sacerdotale di Leone XIII, offrono. — Va unito un album, dove sono i nomi degli offerenti.

Di molto pregio è anche un quadro delle Rosarie, rappresentante Leone XIII che benedice il mondo, lavorato a trapiunto in chiaroscuro sopra seta bianca.

Vera un altro quadro delle Signore Dimesse, lavorato in seta a colori sopra fondo bianco, rappresentante l'obolo di S. Pietro; nonché vari ricami e merletti, calze, foderate, camicie, fascie, lenzuola, coperte, portenanti, ecc., offerte dalle educande del preloato collegio delle Dimesse, e da servire per la S. Infanzia.

Bellissimo un cuscinetto offerto dalle Zitelle, una bugia e canone, del signor Spanzaro di Palmanova, oltre ad altri paramenti di minor valore, ma pur di molto pregio, offerti da altri Istituti e da private famiglie.

Nel centro poi degli oggetti esposti vi è un quadro con bella cornice che racchiude la dedica.

## GERMANIA E RUSSIA

L'Havas reca da Pietroburgo, 20 novembre, il seguente dispaccio sulla visita fatta dallo Czar all'imperatore Guglielmo:

Il *Journal de Saint-Petersbourg* fa notare « il ricevimento cordiale fatto allo Czar a Berlino e la sollecitudine affettuosa con cui l'imperatore Guglielmo ha vegliato personalmente al prepararsi, dimostrando così una volta di più il suo attaccamento alle tradizioni monarchiche e ai legami di famiglia che l'uniscono alla casa imperiale di Russia, malgrado le dolorose preoccupazioni che gli cagiona la salute dell'augusto suo figlio. »

« Questo preoccupazioni, alle quali le Loro Maestà si sono associate dall'intimo del cuore, le hanno impegnate a risparmiare all'imperatore Guglielmo le fatiche del cerimoniale ed a conservare al colloquio un carattere di famiglia tanto più cordiale, in quanto le circostanze facevano appello a mutue simpatie. »

« Le testimonianze di questi sentimenti reciproci, sopravvivendo a tutte le prove, saranno state certamente preziose per due sovrani. »

« Noi siamo persuasi che la società russa vi prenderà una viva parte e ammirerà credere che la nazione tedesca si assocerà egualmente alle intenzioni affettuose del monarca: ci resta ad augurare che queste buone impressioni trovino un riflesso fedele nelle relazioni dei due grandi imperi. »

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco riassume i giudizi che si danno dai vari giornali tedeschi intorno alla visita dello Czar a Berlino.

Il diario di Baviera osserva che la maggior parte dei giornali più autorevoli non annettono una grave importanza politica alla visita effettuata. Però i fatti sembrano confermare l'opinione di coloro che speravano dalla venuta dello Czar un miglioramento nei rapporti fra le due potenze.

Prova principale di ciò deve desumersi dai riguardi che lo Czar prodigò al principe di Bismarck, durante il banchetto a Corte, e dal conferimento dell'Ordine dell'Aquila Nera al conte Schuwalow da parte dell'imperatore Guglielmo.

Nel colloquio si sono intesi meglio i due imperanti e le relazioni fra i due governi sono divenute più amichevoli. Anche la stampa russa, come ad esempio l'ufficioso giornale di *Saint-Petersbourg*, ha un lin-



guaggio più calmo ed amichevole verso la Germania.

Solo il Nord di Bruxelles continua con articoli pieni di odio verso i tedeschi, e nelle disposizioni prese dal governo di Germania relativamente ai valori russi alla vigilia della venuta dello Zar, vede una mancanza di urbanità internazionale.

La *Kölnische Zeitung* continua a combattere l'idea divulgata dal *Times* e da altri giornali inglesi, che Bismarck abbia richiesto, siccome condizione di un ravvicinamento alla Russia, l'eliminazione dal ministero di vari membri ostili alla Germania.

Ciò sarebbe contrario alle leggi diplomatiche, ed il Principe di Bismarck conosce al certo perfettamente gli usi della diplomazia.

#### Una questione fra la Spagna ed il Marocco

È sorta una vertenza fra la Spagna ed il Marocco, ed eccome il motivo:

Pochi giorni fa, la Spagna faceva sbarcare nell'isola Peregil, situata a quindici miglia da Tangeri, un distaccamento per erigervi, diceva essa, un faro. Appena operato lo sbarco innalzata la bandiera spagnola, la stampa di Madrid dichiarava che l'occupazione dell'isola Peregil aveva uno scopo politico e militare. Su questo argomento l'*Imparcial* pubblica un articolo, nel quale espone i diritti della Spagna. Nel 1848, dice questo giornale, il gabinetto spagnolo apriva trattative col Sultano del Marocco circa quest'isola, trattative che erano sul punto di riuscire quando il governo inglese intervenne, eccitando i marocchini a resistere alle pretese della Spagna; ma, in seguito all'invio d'un distaccamento spagnolo a Peregil, il governo del Marocco avrebbe riconosciuto i diritti della Spagna sull'isola.

Inoltre, il medesimo giornale fa notare ancora che, al momento della conquista dell'Algeria, nessuna potenza mise in dubbio i diritti della Spagna sull'isola. Anzi l'*Agencia Fabra* va più lungi, e afferma che l'isola Peregil appartiene alla Spagna fin dal sedicesimo secolo e i giornali spagnoli oggi sostengono che la Spagna non doveva impadronirsi d'un territorio che da lungo tempo le appartiene. Però, al Marocco, si rivendica la proprietà di questo territorio, e il ministro degli affari esteri di quel Sultano ha inviata nell'isola una nave, con missione di far rispettare la bandiera marocchina che è stata piantata in vicinanza alla bandiera spagnola. Inoltre, il ministro del Marocco avrebbe diretto una protesta alle potenze contro quest'occupazione, protesta che sarebbe stata favorevolmente accolta dall'Inghilterra. In questo modo si spiega la causa della controversia. La Spagna, credesi, dovrà produrre i trattati e dimostrare i suoi diritti sull'isola. L'Inghilterra, la quale considera la situazione strategica dell'isola come importantissima, sosterrà il Marocco, perché teme un'azione ulteriore della Spagna, la quale potrebbe rendere questa potenza arbitra del Sultano del Marocco.

La *Guerra*, un certo suo, parla della vertenza con un linguaggio di piena sicurezza, e dice di non saper comprendere l'emozione cagionata a Tangeri dalla costruzione di un faro, il quale è urgentemente richiesto dalla marina mercantile che visita il porto marocchino, come mezzo di rendere sicura la navigazione.

In quanto all'opposizione dell'Inghilterra l'*Imparcial* così si esprime:

«Però questo disgusto dell'Inghilterra non lascia di essere un sentimento platonico senza alcuna forza di possibile diritto, non potendo essa per nulla intervenire nel caso presente.

«La semplice esposizione dei nostri titoli di dominio sull'isola di Peregil, basterà certamente per distruggere tutte le supposizioni immaginarie in Tangeri e fuori di Tangeri, e manderà a vuoto sul nascere le speranze di coloro che sognano conflitti internazionali nel Marocco».

Infine, non si deve dimenticare che, in conseguenza delle ferme rimostranze del gabinetto Narvaez nel 1848, lo stesso Imperatore del Marocco giunse ai confini di Ceuta e fessò, d'accordo colle autorità spagnole, la parte di terreno considerata come zona neutrale della piazza, riconoscendo alla Spagna il diritto di possesso fino alle prossime alture di Jadu.

Del pari è noto che allora, temendosi qualche colpo di mano per opera dell'Inghilterra, che teneva forze in Gibilterra, il governo spagnolo ordinò che fosse occupata l'isola di Peregil, lo stesso complice, senza lasciarsi stornare dalle minacce britanniche.

(Ag. Stefani.)

Madrid, 23. — I marocchini hanno tolto la bandiera spagnola inalberata nell'isola di Peregil.

#### La Principessa Clementina a Sofia.

La *République Française* ha da Vienna, 20 novembre, il seguente dispaccio:

«La notizia del prossimo viaggio a Sofia della principessa Clementina, madre del principe di Coburgo, ch'io vi annunciai il 16 novembre, è oggi ufficiale.

«La principessa Clementina partirà probabilmente nel corso della prossima settimana.

«Essa è incaricata di una missione di gabinetto di Vienna».

#### L'imperatrice Augusta

Sullo stato di salute dell'imperatrice Augusta, il *Figaro* riceve dalla Germania i seguenti ragguagli:

«In seguito alle emozioni che essa ha provato negli ultimi quindici giorni passati, l'imperatrice è stata colpita da una paralisi alla mascella inferiore che le rende difficilissimo l'uso della parola e l'obbliga a portare giorno e notte una fasciatura che le sostiene il mento.

«Lo stato generale è soddisfacente, benché l'imperatrice sia debolissima e mangi appena».

#### NOTERELLE POLITICHE

Iersera, dopo la seduta della Camera, l'on. Crispi ricevette il direttore della Banca nazionale, comm. Grillo, conferendo con lui circa i modi di provvedere alla crisi edilizia, i cui effetti minacciano di farsi sempre più gravi.

A questo stesso scopo si erano riuniti, poche ore prima, nel ministero del commercio alcuni capi d'istituti di credito per determinare i mezzi opportuni di promuovere e migliorare la industria edilizia.

L'ambasciatore francese presso il governo italiano si recò ieri alla Consulta per conferire sulla questione del trattato di commercio franco-italiano, pel quale il governo desidera riprendere le trattative sospese.

A proposito dei malumori che regnano a Montecitorio, l'*Opinione* di questa mattina scrive che in varie parti della Camera produsse cattiva impressione la esclusione, dalla candidatura per la Commissione generale del bilancio, di parecchi che erano stati commissari operosi o relatori coscientissimi nella Giunta generale della precedente sessione, e la cui opera aveva avuto l'assentimento della Camera tutta.

Su domanda del presidente del Consiglio, il disegno di legge relativo all'ordinamento dei ministeri è stato rinviato alla commissione che lo esaminò nella passata sessione.

Lo stesso presidente poi si oppose alla domanda fatta dal deputato Morana, che il disegno di riforma della legge comunale e provinciale venisse sottoposto allo studio della commissione, che ne era stata incaricata nella passata sessione.

Il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo*, dice che «si hanno le prime notizie sul progetto di riforma comunale e provinciale, presentato alla Camera dal ministro Crispi. Il progetto si compone di una ottantina di articoli e porta il titolo modesto di «modificazioni alla legge comunale e provinciale».

La questione dell'elettorato amministrativo è risolta dall'on. Crispi nel senso che tutti gli elettori politici saranno di pieno diritto elettori amministrativi, eccezione fatta per l'articolo 100, che non verrebbe esteso all'elettorato amministrativo.

L'on. Crispi propone che la tutela dei Comuni sia limitata alle deliberazioni tassativamente indicate, molte deliberazioni quindi d'ordine interno ne andrebbero esenti. Per le altre deliberazioni la tutela rimane alle Deputazioni provinciali, che eleggerebbero il loro presidente nel proprio seno.

La Giunta superiore provinciale, proposta dal Depretis, è abbandonata.

I comuni sarebbero divisi in due classi. La prima, comprendente i comuni capluoghi di provincia e di circondario, eleggerebbe il Sindaco all'interno dell'ingegneria governativa. I comuni di seconda classe non avrebbero la facoltà completa dell'elezione del Sindaco, ma dovrebbero proporre al governo una terna, su cui avrebbe luogo la scelta del Sindaco per parte del Prefetto e poi del Ministro dell'interno. Per ora non posso darvi altre informazioni sul progetto in discorso.

Secondo un dispaccio da Parigi allo stesso giornale, le risposte che danno al signor Grévy i capi dei vari gruppi repubblicani, interpellati sulla crisi attuale di Francia, sarebbero la conseguenza d'una parola d'ordine che essi si sono data, di rifiutare qualsiasi incarico offerto dal presidente, sperando di impedire in questo modo la formazione di un ministero e obbligare così il Grévy ad abbandonare la presidenza della Repubblica. Ma egli non si dà per vinto e tenterà tutte le combinazioni, anche le più strane, pur di riuscire nel suo intento.

Ed altrove parlando delle relazioni tra la Germania e la Russia, s'esprime in questo modo:

«Queste relazioni lasciano già troppo a desiderare dal momento che noi tedeschi dobbiamo abituarci a vedere la Russia considerare come felice avvenimento una guerra franco-germanica.

«Se i Francesi obbligassero mai il popolo tedesco a mostrare ancora una volta il suo diritto all'esistenza sul campo dell'onore, la Germania considererebbe come suo diritto e suo dovere il cancellare la Francia, per un lungo periodo di tempo, dalla lista delle grandi potenze. La Russia tenterebbe d'impedirlo; e per questo la Germania ha preso i suoi provvedimenti tanto militari quanto diplomatici.

«Dopo ciò, noi possiamo guardare con tutta tranquillità lo svolgimento interno delle idee politiche russe».

#### L'incendio al palazzo reale di Villa-Viciosa

Sull'incendio avvenuto a Villa-Viciosa, annunciato dal telegrafo, l'*Observateur français* reca i seguenti ragguagli:

«Il piccolo principe di Beira, figlio del duca di Braganza e della principessa Amelia d'Orléans, ha corso un grave pericolo.

«È scoppiato un incendio al palazzo reale di Villa-Viciosa, dove il duca e la duchessa di Braganza sono in villeggiatura per la stagione delle cacce.

«Il fuoco si è appreso alla camera da letto del piccolo principe, che ha riportato bruciature alla testa ed alle mani. L'infante reale dormiva, quando le fiamme hanno raggiunto la sua culla. In un batter d'occhio, le cortine furono incendiate, e con grandissima difficoltà si è giunti a portar via il principe.

«La sua camera, nonché gli appartamenti della duchessa di Braganza, sono stati interamente distrutti.

«I medici assicurano che lo stato del principe non presenta alcuna gravità.

«Alcune persone di servizio al palazzo hanno avuto lievi scottature. L'incendio è stato cagionato da una scintilla che volò dal cammino sulla culla del principe di Beira.

«I giornali portoghesi annunciano che la contessa di Parigi è attesa a Villa-Viciosa, dove passerà alcuni giorni».

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo romano*, commentando la risposta data ieri dal ministro Magliani all'interpellanza Guarneri sulla questione monetaria, dice che il discorso del ministro sembra alquanto elastico e non abbastanza chiaro, e scrive:

«Infatti, mentre egli afferma che in un paese a circolazione libera il quantitativo della carta non deve superare il quantitativo metallico esistente nel paese, dice poi in seguito che rimedi stabili e positivi ai nostri mali non si possono sperare, se non nell'aumento del lavoro e della produzione del paese e nell'aumento del risparmio.

«Ora poniamo il caso, che può darsi un fatto, giacché il caso trova precisamente riscontro nella nostra situazione, che la metallica in paese, fra Tesoro, Banche e privati, rappresenti dai 500 ai 600 milioni.

«Secondo l'on. Ministro, non dovremmo avere che dai 500 ai 600 milioni di carta: totale 1200 milioni.

«Ciò posto, come si spiega che la legge del 1874, alla quale ha pur collaborato l'on. Magliani, fissava il rappresentativo necessario ai bisogni del paese, che allora non aveva raggiunto una metà dell'odierno sviluppo economico, come egli stesso dichiarava alla Camera nell'ultima discussione finanziaria, come si spiega, ripetiamo, che la legge del 1874 ha stabilito una circolazione di 1750 milioni?

«Tolto il compianto Minghetti, tutti gli altri uomini competenti, che presero parte a quella legge, sono vivi e verdi, ed è davvero singolare che quegli stessi uomini, i quali 13 anni fa ritenevano necessari 1750 milioni di valori rappresentativi per i bisogni di un paese che non aveva la metà degli affari che ha quest'oggi, vengano a dirci che ora bastano 1200!

«Ma che andiamo parlando di 1200? Nei 1200 sarebbero compresi 600 milioni di oro. — E quale oro? Quello che costituisce la riserva del Tesoro, quello che le Banche hanno immobilizzato per legge e quello che si esiste estere presso i privati; un oro insomma, che esiste senza dubbio, ma che non gira e quindi non può considerarsi un rappresentativo dei bisogni economici.

«La teoria, adunque, dell'on. Magliani è razionale, senza dubbio, poi paesi a libera circolazione con che la base di questa circolazione sia realmente la metallica; ma in un paese, dove la circolazione consiste in pura carta, (con qualche scudo, che non emigra, forse perché calante) il valore che la circolazione cartacea non supera il quantitativo in oro e dichiarare nel contempo che il rimedio del male si può soltanto sperare dall'aumento del lavoro, della produzione e del risparmio, ci sembra, ce lo perdono l'illustre uomo, una solenne contraddizione.

«Come si fa ad aumentare il lavoro e la produzione, se per insufficienza di credito, ossia per insufficienza di sconti, determinata da una mancanza di rappresentativo, si è obbligati a sospendere i lavori, a frenare l'attività e limitare gli affari, diminuendo in tal guisa la produzione?»

«Né si può opporre che, limitando il rappresentativo e quindi il credito all'interno, si obbliga l'individuo a trarlo dall'estero, rafforzando in tal guisa la circolazione interna; poiché fino a quando noi saremo debitori all'estero per sbilancio commerciale (e lo saremo tanto più in quanto la restrizione degli sconti farà scemare la produzione) e debitori per emissione di titoli di Stato o valori accettati, sarà una fortuna se l'estero ci presterà a brevi scadenze quel tanto che occorre per pareggiare le partite, ma niente di più.

«Non potendo adunque ritirare i mezzi dall'estero e restringendoli all'interno, noi vorremmo sapere dai dogmatici come si ottiene quest'aumento di lavoro e di produzione, unico rimedio ai mali?

«Se è vero, come dice un poeta, che la morte è un rimedio ai mali, forse questa, colla restrizione ed altre operazioni consimili, si otterrà, specialmente per le industrie e per i commerci, che avevano cominciato a svilupparsi.

«Il *Cittadino* di Genova, a proposito delle dichiarazioni sulla finanza italiane contenute nel discorso della corona, scrive:

«Infatti, che giudizio deve farsi di un uomo che induce un altro ad ingannare il prossimo? e che giudizio deve farsi di quest'uomo se è ministro di uno Stato che per l'inganno di cui è vittima può andare incontro a gravissima rovina? e che giudizio deve farsi di quest'uomo se la persona di cui si serve per ingannare il prossimo è un Sovrano del quale il primo vanto è la lealtà?

«Ebbene: il Crispi è quell'uomo!

«Egli ha fatto dire al Sovrano che lo stato della finanza italiana è normale, anzi prospero; ha fatto dire al Sovrano che non vi è disavanzo!

«Mentre invece si sa che un enorme deficit di sessanta milioni esiste già nelle nostre finanze, e che questo deficit andrà crescendo, se pur non è già cresciuto, per

le sempre più gravi pesi che porterà seco la guerra d'Africa; e che i cosiddetti procedimenti destinati a ridare elasticità al bilancio, sono appunto nuovi aggravi, nuove tasse che il governo vorrà imporre per tentare di colmare il deficit che rode le nostre finanze.

«Se chi fa ingannare solennemente e scientemente il pubblico in materia tanto grave, non merita di essere messo sotto processo, allora rinunciamo ad avere un criterio della umana responsabilità».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il *Corriere della Sera* chiude un articolo sulla scuola educatrice, in cui misti a talune verità si trovano i soliti errori, colle seguenti parole:

«Alle piaghe, molte e gravi, delle nostre scuole l'on. Coppino continuerà ad applicare i panni caldi delle sue circolari e statistiche; e nei prossimi discorsi ministeriali e reali sentiremo rinnovarsi, colle stesse parole, le stesse promesse».

Il giorno 19 volgente, sul mezzogiorno, gli operai dello stabilimento filatura Hermann e Barbieri, in Torre di Pordenone, si sono ammutinati contro il direttore dello stabilimento stesso, signor Hermann.

Incominciarono colle minacce, passando tosto a vie di fatto, devastando quanto avevano sottomano e percuotendo il signor Hermann.

Accorsi tosto sul sito il r. Commissario, il delegato di P. S., i carabinieri, ecc., poterono proteggere il signor Hermann dall'ira crescente di 500 tumultuanti.

Fu chiesto rinforzo di truppa a Sacile, e ordinata la chiusura dell'opificio, la calma fu lentamente ristabilita.

Credesi che la causa della sommossa dipenda dal contegno severissimo del Direttore e di taluni capi-sala, stranieri, verso gli operai.

Al signor Barbieri giunto a Pordenone da Venezia, fu impossibile rimettere l'ordine. Egli ritornò a Venezia assieme al signor Hermann.

Il cotonificio — per accordo preso fra gli interessati — venne chiuso.

A Pordenone, per tale fatto, si è in allarme: centinaia di famiglie vivono incerte della loro posizione.

PRATO IN TOSCANA. — Ci scrivono:

«Giovedì p.p. nel Seminario vescovile di questa città si riapriva solennemente l'anno scolastico; ed in questa occasione si teneva dagli alunni una bellissima Accademia letteraria ad onore di Sua Santità Leone XIII nel suo Giubileo sacerdotale.

«Teneva il posto d'onore l'Ordinario della Diocesi Mons. Marcello Mazzanti Vescovo di Pistoia e Prato, e intorno a lui si raccoglieva un numero sceltissimo di Sacerdoti e laici della città e del contado. Una piccola orchestra musicale negli intervalli, con alcune marcie e sinfonie, rendeva più lieto e svariato il trattamento.

«Si apriva la festa scolastica colla distribuzione dei diplomi di merito e dei premi che gli alunni nell'anno decorso si erano guadagnati col loro profitto e colla loro diligenza.

«Poi il Sacerdote Oreste Morganti professore di P. S. Ginnasiale nel Convitto suddetto, leggeva un applauditissimo discorso, nel quale con stile facile ed elegante, con argomenti incalzanti e chiarissimi, dimostrava quali nobili impulsi possa ricevere dalla cristiana ispirazione la letteratura italiana.

«Seguiva l'Accademia letteraria con i vari componimenti declamati dai loro autori.

«Parlò in ultimo anche Mons. Mazzanti, pronunciando nobili e accorte parole per la circostanza. Manifestò da prima la sua piena soddisfazione di avere assistito a quella festa di famiglia; quindi svolse con profondità di dottrina e molta copia di erudizione il tema che si era proposto, cioè quanto importi che una solida istruzione religiosa vada congiunta alla istruzione letteraria per ottenere l'educazione della gioventù. Il dotto oratore fu più volte calorosamente applaudito.

«Una parola di ben meritato elogio vorremmo tributare all'ottimo Rettore di quel Convitto, il Reverendissimo Canonico Paolo Badiani, se la sua modestia non cel vi stesse. Basti però il poter dire a sua gloria che ogni anno esce da quel Seminario un numero assai considerevole di buoni e ben istruiti Sacerdoti a vantaggio della Chiesa e della Società».

RIETE. — Il Velino è uscito dal suo letto e ha inondato la città, nelle regioni basse.

La piena è in aumento.

#### NOTIZIE RELIGIOSE

24. Giovedì. S. Crisogono mart.

S. Giovanni della Croce conf.

S. Firminia d'Amelia verg. e mart.

Esposizione del Ss. Sacramento.

24. S. Crisogono in Trastevere.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.

24. S. M. della Pietà in piazza Colonna.</



nel quale egli tratta l'importante questione delle ferrovie metropolitane e di circoscrizione e della stazione centrale di Roma.

L'oratore fa una succinta storia delle ferrovie metropolitane delle grandi città nei continenti europei ed americani, esamina la questione delle metropolitane a Roma, studia i vari progetti presentati, espone l'opera delle diverse Commissioni istituite, e le intenzioni del Municipio e propugna la necessità di traslocare l'attuale stazione di Termini.

Questa necessità, l'ingegnere Linotti, la basa sul fatto dei gravi inconvenienti che si verificano nell'attuale stazione, e dell'impossibilità di rimediare. Secondo lo stesso ingegnere, dovrebbe portarsi la nuova stazione, tra via Appia e porta Metronia, destinando l'area della stazione attuale, al Senato, alla Camera, e agli Uffici Municipali.

L'area della stazione attuale, giusta il calcolo del Linotti, vale circa cinquanta milioni; e di questi se ne potrebbero impiegare 25 nella costruzione della stazione nuova e il resto andrebbe essere destinato alla linea di circoscrizione.

Le difficoltà e le contrarietà, non tutte ingiustificate, che hanno incontrato il trasporto dell'attuale stazione verso S. Giovanni, e la destinazione della stazione attuale a sede del Parlamento e del Municipio, rendono difficile l'attuazione dei progetti dell'ingegnere Linotti. Però non sarebbe male che Governo e Municipio studiassero le considerazioni da lui svolte e che possono, forse modificate, risolvere una questione importantissima.

**Guardie municipali.** — È stato deciso di aumentare il numero delle guardie municipali.

Ai nuovi ammessi nel corpo saranno assegnate a titolo di premio lire cento, da conseguirsi dopo compiuti i cinque anni dalla prima ferma e che saranno loro accreditate sulla massa individuale all'atto dell'arruolamento. Alla prima ed alle successive rafferme è concesso il premio di lire cento.

Lo stipendio fissato per le guardie è di L. 1200 annue. Le guardie hanno inoltre diritto alla pensione a termini del Regolamento.

Per essere ammessi nel corpo occorrono i seguenti requisiti:

Essere nato o naturalizzato nel Regno d'Italia; avere una età non minore di anni 24 né maggiore di 35; avere regolarità di forme fisiche e statura non inferiore a un metro e 60 centimetri; avere una costituzione sana e robusta da verificarsi con visita medico-chirurgica; essere in stato civile, o vedovile senza prole; avere la capacità di scrivere un rapporto.

L'aspirante dovrà inoltre giustificare con attestati regolari ed autentici di avere soddisfatto alla leva militare, e di aver sempre tenuto buona condotta morale.

A parità di tutti i requisiti suddetti, saranno prescelti i militari fuori di servizio o in congedo illimitato.

**Circolo di arte e beneficenza.**

— A beneficio di una famiglia indigente, questo benemerito Circolo tenne domenica, in una sua sala in via Panisperna, un trattamento musicale e drammatico, che riuscì a meraviglia. Oltre la recita fatta da bravi giovani dilettanti, della commedia *Il Borghese*, fu applauditissima la signorina maestra Marietta Bianchi-Cagliosi, che diresse la musica in modo veramente ammirabile.

Presero parte al geniale trattamento le signorine maestra Maddalena Sassi, Giulia Santi, signorina Egidi ed il signor Nati.

Tanto la parte drammatica, quanto quella musicale riscossero i più vivi applausi.

**Una goccia d'acqua in mare.** — Si dà per certo che la Banca Nazionale è stata autorizzata ad emettere per la Società edilizia la somma di quindici milioni di lire.

Questa somma consiste in quindici milioni di argento (scudi), che il Tesoro passa alla Banca Nazionale in seguito ad un'operazione di rifusione combinata a Vienna.

È una goccia d'acqua nel mare infinito dell'industria edilizia, una goccia d'acqua che sarà presto assorbita e non varrà certo a mandare avanti d'un passo la soluzione delle attuali difficoltà.

**Tassa domestici e vetture private.** — Presso l'ufficio tasse, in Campidoglio, rimarrà ostensibile per 15 giorni il secondo ruolo suppletivo dei contribuenti di questa tassa per l'anno 1887.

**Un tappeto turco che non va a destino.** — Il 6° del mese corrente si presentò in casa del signor Ignazio Negri, in piazza Monte d'Oro, n. 138, una signorina elegante, dall'accento toscano, la quale, qualificandosi per una maestra delle monache di via Ripetta, e dicendosi mandata da due signore conoscenti del signor Negri, mostrò una ruffa a cent. 50 il numero, per l'estrazione del 12 corrente con la vincita di un tappeto turco.

Il ricavato di questa ruffa doveva andare a beneficio di una disgraziata famiglia.

Il signor Negri marò il n. 58, che uscì primo, nell'estrazione di Roma del giorno 12, ed ebbe così diritto al premio.

Ma oggi, 22, attende ancora il famoso tappeto turco, e si è dovuto convincere che la povera famiglia disgraziata non era che un pretesto, e che il ricavato della ruffa è andato invece a beneficio della signorina toscana, la quale non è difficile, che, visto l'esito di questo primo tentativo, voglia ripetere il colpo a danno di altri.

**Teatri.** — **Costanzi.** — Questa sera terza rappresentazione della *Norma*.

**Nazionale.** — Teatro pieno ieri sera e grandi feste a tutti gli artisti, specialmente alla signora Kolb.

**Valle.** — Pochissima gente e molta freddezza alle stupidità della operetta francese *Josephine*, la quale non ha neppure il merito di una buona esecuzione.

**Rossini.** — La serata del bravo artista Balderi riuscì ieri sera a meraviglia. Al serenate furono offerti doni di valore.

Domani sera la nuova operetta del maestro Pierangeli: *L'eredità del sor Luterio*.

**Cronaca nera.** — Ieri, certo Pietro Feroci, commesso del banco di lotto, in via Bonella, tentò di suicidarsi, aprendosi con un temperino le vene del collo e delle braccia.

Soccorso a tempo potrà forse essere salvato.

— In via Mastai, ieri sera, certo Celestino Gentili, feriva gravemente di coltello un suo compaesano, Pasquale Bernabei, con cui era venuto a questione.

## BIBLIOGRAFIA

*Il magistero della Chiesa Cattolica in ordine ai presenti bisogni.* — Ferrara, Tipografia Economica.

Il professore di teologia morale nel Seminario di Ferrara, ed arciprete, Vicario Foraneo di Gaibona, Don Alessandro dottor Felloni, in quest'opera tratta del magistero della Chiesa, considerato in concreto, cioè del Papa e dei Vescovi, ed in un modo affatto nuovo, ed opportuno ai giorni nostri.

Con brevità, con ordine, con chiarezza e con logica stringentissima, espone e dilucida della Chiesa tutto ciò che è necessario sapere da ogni cattolico, trattando le più importanti questioni, e rispondendo alle obiezioni, con dottrina soda, tratta dal Concilio Vaticano, e dalle Encicliche del Sommo Pontefice. La forma è corretta, nobile e grave, quale s'addice alla materia, la quale non potrebbe essere svolta con acume e precisione maggiore. Pregio singolare del libro si è la persuasione che si mette nell'animo, e l'affetto che si accende verso la S. Chiesa, tantoché dall'opera intera si fa manifesto come non potevasi il lavoro meglio ideare, né più lodevolmente divinare e finire.

Esso è quindi un libro vantaggioso, e di rimando quasi necessario a tutti, e più che ad altri, all'Apologista, al Parroco, al Predicatore, al Maestro, al Capo di famiglia, come a coloro, che devono correggere idee e giudizi ed instillare amore e riverenza alla Chiesa.

Ce ne congratuliamo col chiarissimo professore, e facciamo voti affinché possa il suo lavoro essere diffuso, specialmente in Italia, anche perché è un grato ed utile ricordo del Giubileo di S. Santità, avendo l'autore stampato per questa fausta solennità, inviandone un esemplare, artisticamente legato, all'Esposizione Vaticana.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il S. Padre ammetteva questa mattina in particolare udienza Monsignor Giovanni de Montel, Uditore della S. Rota Romana, insieme ad una Deputazione composta di due Sacerdoti e di un Deputato del Centro nel Parlamento tedesco.

I medesimi, a nome di Monsignor Vescovo di Ratisbona, avevano l'onore di presentare a Sua Santità l'Obolo raccolto nella detta Diocesi.

Verso le 8 di questa sera giungerà in Roma il pellegrinaggio ungherese composto di 500 persone appartenenti alle migliori classi sociali.

Questa mattina sono arrivati i Vescovi ungheresi Monsignor Csaszka, Vescovo di Zips, Monsignor Schopper, Vescovo di Rosenau, e Monsignor Dulanski, Vescovo di Funfkirchen.

Nelle ore pomeridiane di venerdì prossimo giungerà in Roma Sua Eminenza Rma il Signor Cardinal Simor, Principe Primate d'Ungheria.

## Ultime Notizie

### Le commissioni parlamentari.

La votazione delle Commissioni permanenti alla Camera non è stata completata, perché, meno che per le Commissioni del bilancio e della biblioteca, i votanti non raggiunsero il numero legale.

Per la Commissione del bilancio furono eletti a primo scrutinio solo 26 membri, tutti appartenenti alla lista raccomandata dal Governo, perciò stasera si è eseguita la votazione di ballottaggio per gli altri membri, e il risultato se ne conoscerà domani.

Fra i deputati della vecchia sinistra fu deciso di votare soli nove nomi, perché riuscisse eletto un deputato della lista avversaria, cioè della vecchia destra. I nove nomi portati dalla sinistra sono gli onorevoli Amadei, Berio, Garrelli, Lazzaro, Mussi, Odaschali, Roux, Seismit-Doda e Marcora, quest'ultimo nuovo; si dice che la destra avrebbe votato per l'on. Giussio.

### L'on. Crispi alla Prefettura.

Oggi l'on. Crispi ha avuto, nelle prime ore pomeridiane, un lungo colloquio col l'on. senatore marchese Gravina, prefetto di Roma. Vi è chi ritiene che nel detto colloquio sia trattato della crisi edilizia romana.

Altri invece dicono che la visita dell'on. Crispi alla prefettura aveva lo scopo di persuadere l'on. marchese Gravina ad accettare la prefettura di Napoli, dalla quale l'on. Crispi intende di richiamare l'attuale prefetto Sanseverino.

Sappiamo inoltre che al Ministero del-

l'interno si pensa di togliere da Napoli anche il questore signor comm. Pennini.

### Trattati austro-italiano e svizzero.

Le risposte portate dai delegati austro-ungarici, alle richieste dei delegati italiani, furono nella massima parte favorevoli. Si può quindi ritenere il trattato come concluso.

Crediamo sapere che seguirà subito la conclusione del trattato colla Svizzera che ha mostrato disposizioni concilianti e premurose.

### Cosa d'Africa.

Si assicurava nei corridoi del Senato che, dalle notizie ultime ricevute dall'Africa, si può argomentare che la guerra fra l'Italia e l'Abissinia non avverrà.

Con ciò coinciderebbero le voci che correvano a Montecitorio che non si faranno nuove spedizioni di soldati in Africa, e perciò il governo avrebbe digià licenziati i vapori noleggiati, conservandone solo tre per i servizi ordinari.

### La circolazione fiduciaria.

Il progetto di legge per gli istituti di emissione mantiene il limite massimo della circolazione fiduciaria quale era stabilito dalla legge del 1874. Cadono quindi tutte le speranze che in vista dell'accresciuto movimento degli affari, il ministero avrebbe accordato un aumento della circolazione fiduciaria.

### I trattati di commercio.

Oggi alle 4 pom. si sono riuniti gli on. Luzzati, Ellena e Branca, per continuare i lavori relativi ai trattati di commercio.

### Casse di risparmio.

Il progetto di legge sulle casse di risparmio accoglie molti dei voti espressi nel Congresso delle casse di risparmio tenuto in quest'anno a Firenze.

La parte sostanziale del progetto concerne il reinvestimento del denaro che dovrebbe essere prelevato per certi determinati scopi, specialmente per il miglioramento della proprietà fondiaria rustica.

### Cosa ferroviaria.

Il ministero di agricoltura ha fatto premure alle società ferroviarie per l'applicazione del regolamento che prescrive le norme per il servizio di disinfezione dei carri che servono al trasporto del bestiame e di avanzi animali.

La Direzione generale Mediterranea ha assicurato che il regolamento andrà in vigore il 1° dicembre prossimo.

### Arrivo a Suez.

Un telegramma di questa notte al ministero della guerra, annunzia che il vapore *Regina Margherita* è giunto a Suez. A bordo tutti bene.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 nov. — Pres. FARINI

La seduta è aperta alle 3 1/2 colle formalità d'uso.

Si proclama il risultato della votazione per la nomina di un commissario della Giunta delle petizioni. Riesce eletto il senatore Sormani-Morette.

Si riprende la discussione dell'interpellanza del senatore Guarnieri.

**Grimaldi.** Crede che veramente il Senato sia competente in questioni relative al credito.

Però è vero del credito quello che è vero dell'onore, che meno se ne parla e meglio è. Tuttavia se le discussioni sono fatte con temperanza ed equanimità, non possono che giovare.

Osserva avere il ministro delle finanze risposto in modo quasi esauriente alla intera interpellanza.

Parlerà quindi brevemente.

Mercoledì specialmente del lucido discorso dell'on. Lampertico, furono precisamente tracciati i limiti dell'odierna discussione.

La interpellanza dell'on. Guarnieri concerne propriamente e specialmente gli istituti di emissione.

Risponde particolarmente alla domanda del senatore Lampertico, circa l'uso che il Governo fece della facoltà concessagli dall'art. 2 della legge 1885, di intervenire nelle variazioni che gli Istituti di emissione intendono arrecare al saggio dello sconto, all'interesse delle anticipazioni.

Spiega come sia stato più di una volta necessario al Governo di intervenire nelle variazioni dello sconto e dell'interesse, ed intervenire secondo i casi a favore dell'industria e del commercio, o per causa delle variazioni monetarie e finanziarie accampate dagli Istituti.

Dichiara che, per il momento nulla fa prevedere la prossima necessità di un ulteriore aumento del saggio dello sconto e dell'interesse.

Dice avere già il governo presentato alla Camera un progetto di legge sul riordinamento degli Istituti di emissione, il quale progetto contiene tutto il suo pensiero in materia.

In quel progetto il governo non ha mancato di tener presenti le condizioni e i bisogni dell'industria e del commercio, e di occuparsi del problema di un aumento della circolazione cartacea.

Si domanda se possa convenire che ad ogni singolo Istituto di emissione si consenta di aumentare le sue carte fino anche alla concorrenza dei biglietti di altri Istituti, giacenti nelle sue Casse? Dice che il progetto sul riordinamento bancario risponde negativamente a tale domanda.

Il detto progetto proporziona la circolazione degli Istituti alla metà del relativo capitale. Questo il governo crede possa bastare ai bisogni.

Faccendo queste dichiarazioni l'oratore non ha inteso minimamente pregiudicare la questione pendente davanti alla Camera dei deputati, ma far sapere che il governo

ha in questo argomento delle opinioni perfettamente determinate.

Osserva quale materia delicatissima sia il credito, e come convenga per ogni rispetto di evitare di allarmarlo: il che può farsi anche con semplici esagerazioni ed anche con notizie puramente false.

Spiega le ragioni dello sconto eccezionale di favore a pro degli agenti e corrispondenti e delle Banche popolari ed agricole.

Per i primi lo sconto di favore è un corrispettivo di servizio. Per le seconde è un aiuto. È la legge del 1885 che ha fissato questa eccezione.

L'unico dovere che il governo ha in proposito, è di impedire che gli sconti di favore oltrepassino la metà del capitale. E questo il governo ha fatto.

Non può convenientemente, non crede che si debba nel presente periodo transitorio adottare in proposito speciali provvisori. Anche questa questione si collega alla maggiore questione del progetto di riordinamento bancario.

Sostiene che le Banche popolari, che si pretendano in contrario, arrechino considerevoli benefici alle classi operaie e agricole.

Non crede che questi istituti meritino le gravi censure che loro si muovono.

Fa notare come sarebbe improvido che il Governo dovesse esso soverchiamente ingerirsi nello sconto ed esaminare in quali termini e proporzioni lo sconto venga consentito a seconda dei casteletti individuali e dei singoli fili, perché non avvenga che lo sconto si moltiplichi il suo stesso unico credito per il numero dei diversi Istituti.

Studierà se sia possibile che a questo riguardo, ad evitare gli inconvenienti accennati dall'on. Guarnieri, si allaccino intelligenze fra i diversi Istituti.

Entra a parlare del limite della circolazione cartacea. Dice che esso è quale fu fissato dalla legge del 1874.

Il limite della circolazione fu varcato fino a 183 milioni. Or come si faceva a condannare gli Istituti di emissione ad una multa di 183 milioni? Eppure ciò avrebbe dovuto farsi secondo la legge del 1874. La nuova legge sugli Istituti di emissione, valendosi della esperienza, provvederebbe almeno in parte allo scontro che ora si lamenta e che equivale veramente a non essere stata applicata la legge, laonde sarebbe proprio il caso di un bill d'indennità.

Vi provvederebbe consentendo un aumento proporzionale della circolazione.

Esamina la situazione degli istituti di emissione alla data del 10 corrente e ne deduce che la colpa del governo a questa ultima data si riduce ad avere tollerato che il limite legale di emissione fosse varcato di 162 milioni. Furono ragioni straordinarie ed urgenti, che nell'interesse dell'industria e del commercio, indussero il governo a tollerare questa anomalia.

Certo il Governo è fuori della legge, ma reputa che a nessuno possa venire in mente di imporre al Governo che esso ad un tratto faccia ritornare la circolazione al limite fissato dalla legge del 1874.

Il Governo non si sentirebbe nel caso di assumere una simile responsabilità. Bensì sarebbe pronto ad impegnarsi di farlo gradatamente. Assume piena responsabilità di aver consentito il presente eccesso di circolazione.

Si augura che colla nuova legge si trovi un rimedio pratico ed utile di prevenire per il futuro fatti simili.

Conclude assicurando che la crisi attuale sarà superata felicemente, e che sono fuori di luogo le paure e gli allarmi del momento.

**Rossi, Aloisi e Maiorana** aggiungono brevi parole sullo stesso proposito.

**Guarnieri** ringrazia, lieto delle dichiarazioni dei ministri, che hanno fatto sulla situazione la luce che egli bramava. Non divide però la sicurezza dei ministri e crede che la crisi non sia tanto facilmente sanabile, non essendo crisi industriale, ma monetaria, ossia mondiale.

Si presentano due ordini del giorno, il primo del senatore Alvisi, che raccomanda una maggior sorveglianza del governo sulle Banche di emissione; l'altro del senatore Lampertico che raccomanda al governo di prendere provvedimenti per regolare la circolazione secondo la legislazione vigente, e per regolare la questione monetaria.

**Magliani** dà altre spiegazioni. Non accetta l'ordine del giorno Alvisi, perché pregiudicherebbe la legge che è davanti la Camera sul riordinamento delle banche di emissione. Accetta invece l'ordine del giorno Lampertico, assicurando che provvedimenti saranno presi pronti e seri.

**Majorana** parla per fatto personale. **Aloisi** ritira il suo ordine del giorno, quello di Lampertico è approvato.

La seduta si toglie alle 6 1/4.

Domani seduta alle 3.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23.

La seduta è aperta alle 2 1/4, sotto la presidenza del vice-presidente Villa, essendo il Biancheri impedito per lutto di famiglia.

Si passa al seguente progetto di legge: «Conservazione dei monumenti e degli oggetti di arte e di antichità».

I primi 5 articoli del progetto non sollevano che brevi osservazioni dei deputati Indelli, Martini, Cavalletto ecc. a cui rispondono il ministro e il relatore.

L'art. 6° è rinviato alla commissione per coordinarlo alle osservazioni fatte.

L'articolo 7° è approvato in lettura; l'8° è rinviato a domani.

Si annunzia il risultato delle votazioni fatte ieri.

Per la Commissione generale del bilancio furono eletti gli onorevoli Branca, Vigna, Giolitti, Taverna, Boselli, Di Rudini, Sonnino, Pelloux, Vacchelli, Luzzatti, Codronchi, Marselli, Lacava, Fortis, Buttini, De Zerbis, Guicciardini, Cuccia, Maurogonato, Lovito, Ferrari L., Gagliardo, Merzario, Miceli, Damiani, Baccarini.

Si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Roux, Salari, Seismit-Doda, Berio, Frola, Garrelli, Chimiri, Guiso, Amadei, Arcoleo, Mussi, Lucca, Romanin-Jacur, Maldini, Lazzaro, Prinetti, Marcora, Odaschali, Cadolini, Ricci.

Per la Commissione della Biblioteca della Camera furono eletti gli onorevoli Chiala e Martini Ferdinando. Si procederà alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Gallo, che ebbe voti 123 e Lanzara che ebbe voti 25.

Le altre votazioni riuscirono nulle per mancanza di numero legale. E si rinnovarono, insieme con quello di ballottaggio, più tardi.

**Crispi** risponderà sabato alle interpellanze Coccapieller e Ricciotti sulla crisi edilizia-bancaria di Roma.

Si procede alla votazione di ballottaggio ed a quella per la istituzione di una scuola ginnastica in Roma.

Risultato della votazione per il progetto di una scuola ginnastica in Roma:

Votanti . . . . . 240  
Favorevoli . . . . . 179  
Contrari . . . . . 61

Lo spoglio delle altre votazioni sarà fatto stasera.

**Bonghi** domanda interrogare il guardasigilli se crede incriminabili le petizioni per la restituzione del potere temporale che si fanno firmare da cittadini presunti cattolici e se intende promuovere un'azione penale.

Ed un'altra per sapere se, e come intenda provvedere per gli istituti ecclesiastici privati delle decime.

Sono pure comunicate altre interrogazioni.

La seduta è tolta alle 6.

## Ultimi Dispacci

Parigi, 23. — Grévy conferì stamane durante due ore con Ferry e Raynal.

## SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 23. — Mille soldati di Ras Alula, mancando di viveri ad Asmara, passarono nei villaggi dei dintorni. Trecento di essi arrivarono a Ghinda. Nessun soldato abissino trovò ad Ailet.

Un ordine del giorno, in data di ieri, organizza e disloca gli irregolari dell'Orda esterna, comandante colonnello Begni. Il primo *halai*, comandato dal *Sanghiak* D'aste, avrà sede a Monkullo, ed i tre *tabur*, di cui è composto l'*halai* avranno le loro sedi ad Archico, Monkullo ed Otumlo. Il secondo *halai*, comandato dal *Sanghiak* Barberis, avrà sede a Taulud e i tre *tabur* di cui si compone, avranno tutti sede a Taulud.

## POSTA DEL GIORNALE

G. R. **Riccardo Canavese.** — Fu posto per equivoco nella ricevuta *Faccia* poichè il vaglia era fatto in quel paese. Sta bene il suo abbonamento scade il 28 febbraio 1888.

S. R. **Ceglie del Campo.** Confermandolo la cartolina la sua associazione scade il 31 gennaio 1888. L'altra scadenza fu posta per equivoco.

A. P. **Lugnano.** — Abbiamo ricevuto puntualmente il suo vaglia. A giorni invieremo il premio.

F. N. **Verona.** (Badia Celavara) — Ricevuto il suo vaglia e spedito premio.

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

D. S. **Pescolomazza.** 15 febbraio 1888.  
R. G. **Corleto Monforte.** 31 marzo 1888.  
P. D. F. **Omignano.** 31 luglio 88.  
G. M. **Seilla.** 30 novembre 1888.

## BORSA DI ROMA.

23 novembre

Mercato fermo.  
La Rendita da 98,35 a 98,45.  
Generali da 687 a 688,50 danaro.  
Immobiliari da 1219 a 1220,50.  
Mediobanca 620.  
Industriali da 708,50 a 709.  
Banco Roma 871 a 873.  
Gas 1952 a 1954.  
Acqua Marcia 2200.  
Illuminazioni 101.  
Restante intrattato.  
Cambi:  
Parigi: chèque 101,20.  
Londra 3<sup>o</sup> 25,36.

**BORSA DI PARIGI** — 23 novembre.  
Tendenza ferma.  
Rendita italiana: Apertura 97,40. — Chiusura 97,57.

**Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.**

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

**Niuno è profeta in patria sua.** — E gli italiani lo sanno a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia per che venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla, ma la scatola di rata ed il nome straniero vale tutto! Lo smercio copiosissimo che da vari anni il dott. Mazzolini va facendo delle sue *Pastine di more*, infallibili nella cura delle tossi reumatiche, afoniche, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola e delle tonsille, delle gengive e nelle afte provano incontestabilmente la loro efficacia. Le richieste all'estero vanno crescendo, eppure ancora si deve vedere fra noi chi si serve, nella cura delle dette infermità, di pastine o di rimedi forestieri di problematica preparazione e spesso dannosi, perché il più delle volte contengono oppio o suoi preparati che paralizzano lo stomaco e favoriscono l'ipermia cerebrale, senza apportare alcun vantaggio alla cura delle malattie, per la quale sono posamente decantate. Le pastine di mora del Dott. G. Mazzolini si vendono in scatole a L. 1.

LA VERA  
**ACQUA DI BOTOT**  
è il solo Dentifricio approvato  
DALLA  
ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI  
La sua superiorità sugli altri dentifrici è dunque solidamente affermata da una così possente raccomandazione. L'impiego simultaneo dell'**ACQUA** e della **POLVERE DI BOTOT** è in special modo indicato.  
Esigete la seguente firma: M. J. BOTOT  
DEPOSITO: 229, Rue St-Honore, PARIGI  
Presso i Farmacisti, Profumieri, Parfumerie

Deposito presso A. MANZONI e C., Roma Via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale — Milano, Via della Sala, 10.

**L'ESTRAZIONE**  
dell'Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal R. Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886, N. 3754 serie terza, verrà fissata assolutamente nel corrente mese di NOVEMBRE.



## LA PIU' ALTA DELLE ASCENSIONI

In questi tempi d'Alpinismo, la più alta e la più piacevole delle ascensioni sarà senza dubbio quella di coloro che vinceranno i principali premi dell'Ultima Lotteria.

L'ascensione alla conquista di questi premi sarà tanto più piacevole, in quanto che la spesa sarà minima e la fatica... nulla. Con un solo biglietto che costa una lira si concorre a premi da un minimo di 50 lire a un massimo di centomila; con gruppi di 5, 10, 50, 100 biglietti si possono rispettivamente vincere premi minimi di 250, 500, 2500, 5000 lire e premi massimi di 20000, 25000, 29750, 30450 lire.

Essendo ormai scarsi il numero dei biglietti disponibili, verrà con un prossimo avviso annunziata, colla chiusura della vendita, la data dell'estrazione che avrà pubblicamente luogo in Roma con tutte le garanzie prescritte dalla legge.

Tali biglietti si vendono dai principali Banche, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

**Le pillole dall'involucro zuccherino** di Bristol usate insieme alla **SALSA PARIGIA** omonima curano prontamente e radicalmente qualunque affezione, quantunque inveterata, dello stomaco, del fegato e degli intestini. Sono il rimedio per eccellenza, la mamma di sanità.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli.



# STATO CIVILE

## NATI E MORTI

Denunciati il 20 giorno novembre 1887

Nati 31 compresi 3 nati morti.  
Morti 14 dei quali 4 sotto i 7 anni.

## MORTI

Transardi Maria, d'anni 40 — Vicini Luigi, 56 — Berardi Andrea, 85 — Lopez Teodosia, 45 — La Guardia Rocco, 46 — Cornia, Giuseppe, 57 — Carloni Giuseppe, 57 — Guidi Agata, 74 — Sestieri Emanuele, 74 — Tei Sante, 55.

# OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.  
23 Novembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.  
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.  
Barometro a mezzodi . . . . . 763.1  
Umidità relativa a mezzodi . . . . . 65  
Vento a mezzodi: SS E forte  
Stato del cielo a mezzodi 1/2 coperto  
Termometro centigrado: } Massimo 18.1  
} Minimo 13.6

## CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

# ORARIO DELLE FERROVIE

## Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.  
Napoli: 8,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.  
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.  
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.  
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.  
Fiumicino: 8,15 a.  
Frascati: 7,28 a. — 10 a. — 12 m. — 2,40 p. — 5 p. (festivo)  
Albano: 6,16 a. — 9,25 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,10 a. — 9,25 a. — 5,30 p. — 7,45 p. (festivo).  
Ceprano: 5,55 p.  
Grosseto: 4,35 p.  
Tivoli-Cinetto Romano: 5, 45 a. — 7,25 a. — 9,40 a. — 5,05 pom.

## Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.  
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.  
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.  
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.  
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.  
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 8,14 a. — 10,26 a. — 12,50 p. — 5,45 p. — 8 p.  
Albano: 7,50 a. — 9,28 a. — 2,20 p. — 7,30 p. — 13 p.  
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 7,50 p. — 10 p.  
Ceprano: 9,20 a.  
Grosseto: 9,55 a.  
Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. — 3,15 p. — 8,50 p.

## TRAMWAIS

### Partenze per

Tivoli: 6,20 a. — 9,30 a. — 11,20 a. — 5,2 p.  
Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. — 7,33 p.

## Arrivi da

Tivoli: 7,37 a. — 10,47 a. — 2,22 p. — 5,45 p.  
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. — 8,30 p.

## Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.  
Il Fremdenblatt.  
La Germania.  
La Kölnische Volkszeitung.  
La Deutsch Reichs Zeitung.  
L'Imparcial, di Madrid.  
La Paiz.  
La Epoca.  
El Correo.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA  
Via di Pietra, n. 91

NAPOLI  
Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO  
Via della Sala, n. 16

PARIGI  
Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4<sup>a</sup> pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30  
3<sup>a</sup> . . . . . dopo la firma del gerente . . . . . 1 20

# A. MANZONI e C.

## UFFICIO CENTRALE DI PUBBLICITÀ

NEI GIORNALI D'ITALIA E DELL'ESTERO

ROMA, Via di Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 16,

NAPOLI, Palazzo del Municipio, Via P. E. Imbriani — PARIGI, Rue Choron, 16

24 Anni  
di  
Esercizio

24 Anni  
di  
Esercizio

## CONCESSIONARI ESCLUSIVI DEI GIORNALI POLITICI

Roma: Osservatore Romano, Corriere di Roma, Moniteur de Rome, Voce della Verità, Esercito Italiano. — Milano: Italia, Commercio, Gazzetta Nazionale (Caffè), Osservatore Cattolico, Popolo Cattolico. — Napoli: Pungolo.

## CONCESSIONARI ESCLUSIVI DEI GIORNALI ILLUSTRATI E DI MODE

Milano: Rivista illustrata, Valigia, Sport, Monitore della Moda, Bazar.

## CONCESSIONARI ESCLUSIVI DEI GIORNALI SPECIALI

Roma: Gazzetta Medica, Bollettino della Società generale dei Viticoltori Italiani, Tiro a segno. — Milano: Gazzetta Medica Italiana.

## AGENTI GENERALI DEI PRIMARI GIORNALI DI

Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Catanzaro, Cosenza, Crema, Chieti, Cagliari, Cremona, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Firenze, Genova, Livorno, Lecce, Lucca, Messina, Modena, Malta, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pistoja, Ravenna, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Roma, Rimini, Sassari, Siena, Teramo, Torino, Trento, Udine, Venezia, Verona, Vicenza. e di tutti gli altri delle piccole Città d'Italia.

In forza di speciali convenzioni coi migliori periodici italiani la Ditta A. MANZONI e C. offre al pubblico le seguenti

## STRAORDINARIE FACILITAZIONI

SUL PREZZO DI TARIFFA DI CIASCUN GIORNALE

Per 25 Inserzioni in 100 giornali a scelta del committente				65 per cento di sconto	
25	»	50	»	»	50
25	»	30	»	»	40
25	»	10	»	»	25

Per un numero maggiore di inserzioni in ogni giornale si praticano altri ribassi. La Ditta A. MANZONI e C. accorda dilazioni al pagamento e giustifica gli avvisi inseriti con altrettanti giornali, quanti sono gli avvisi pubblicati.

## PAOLO BORGIA

ROMA - Via de' Prefetti 19 e 20 - ROMA  
presso Piazza Firenze

Magazzino fondato nel 1830  
SPECIALITÀ per BAMBINI

BIANCHERIA PER SIGNORA E PER UOMO  
CORREDI COMPLETE

TESSUTI A MAGLIA D'OGNI GENERE  
Tull, Mariotti, Rasani

Novità in Jersey

Vesti e Scialti di Peluche in seta  
Corsi di raso

MAGLIERIA per TEATRO

ROMA - Via de' Prefetti 19 e 20 - ROMA  
presso Piazza Firenze

## Elisir Jaborandi

del Dott. S. COHUTINO

Il dottor Robuteau, nella seduta della società di Biologia del 11 aprile 1874, così si esprime:

« Vi posso dire col dott. Cohutino che il Jaborandi è un potente diuretico e sudorifero. Eccoci finalmente in possesso di un vero sudorifero che finora fu solo un desiderio » (Gazzette Medica de Paris).

Il Jaborandi in forma d'Elisir è grazioso al palato ed arresta al suo principio l'angina, la bronchite, il grippe e le altre affezioni avvenute per causa d'influenza del freddo.

Fiacone L. 6 in tutta Italia franco L. 6,50.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Roma via di Pietra 91; Milano, via Sala 16; Napoli, Palazzo Municipale.

## Negozi Mariani

Salita de' Crescenzi N. 13 a 18.

Grande assortimento di scelta pellicceria

Skunks - Castoro  
ed altro

Si eseguisce qualsiasi scelto lavoro in detto articolo.

Rimedio alle Tossi coll'uso delle rinomate e prodigiose Pastiglie Angeliche Balsamiche Pettorali contro le Tossi. — Prezzo un sacchetto grande con istruzione cent. 50, un sacchetto piccolo 25 cent. e Pastiglie sciolte 3 cent. ognuna. — Si vendono nella maggior parte delle Farmacie in Roma e nelle altre d'Italia.

Grande riduzione di prezzi.

## TERMOMETRI CLINICI

PER USO DEI

Medici-Chirurghi, Infermieri, Capi di famiglia, ecc.

Servono a constatare e stabilire il grado di febbre nell'individuo ammalato e si possono applicare da chiunque.

### Termometri

CLINICI  
a scala di smalto

In astuccio di cartone cad. L. 2,50  
in astuccio di legno » 2,50  
sottoscellari curvo » 5,50  
Maximali in ast. di maroc. » 3,50  
Maximali in ast. di com. in. » 3,50  
Prismatici in ast. di met. » 3,50  
Prismatici in ast. di om. in. » 3,50  
di bagno in ast. d'ottone » 2  
di bagno in ast. di legno » 1,75

Deposito e vendita all'ingrosso ed in dettaglio da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27. — Si spediscono a richiesta in ogni parte d'Italia con aumento di cent. 50 per spese di pacco postale che può contenere più Termometri.

## Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue (brevettato dal R. Governo d'Italia), del prof. Ernesto Pagliano, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO di Firenze. — Si vende esclusivamente in Napoli, n. 4, calata S. Marco (casa propria). — La boccetta (liquida) lire 2, la scatola (in polvere) lire 2, più imballaggio.

La Casa di Firenze è soppressa.  
N.B. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, sfida a smentirlo avanti le comp. tenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore Girolamo, né mai avuto l'onore di essere da lui cono-ruto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a credere che parente. Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

ERNESTO PAGLIANO.

In Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

## LA SORDITÀ

È GUARIBILE

COLLE

GOCCE DI TORNEBULL

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditivo, mediante l'uso delle

GOCCE DI TORNEBULL

si guarisce in poco tempo e infallibilmente ogni sordità così ingenuità che acquista.

Fiacone L. 2.

128

Denostri generali per l'Italia

A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; via di Pietra, 91, Roma; Napoli, Palazzo Municipale.

## AVVISO ALLE SIGNORE

RUSSA DEELETORIO

Questo preparato riconosciuto per il più perfetto per togliere i peli e la lanugine in pochi minuti senza danneggiare la pelle, è inoffensivo e di sicuro effetto. Prezzo del fiacone L. 3, per posta 3,50.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra 91. Napoli

piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27. — Milano, via

della Sala, 16 — Napoli, Fratelli Zemp, Galleria Principe di

Napoli e dai principali profumieri d'Italia.

## CURA DEL SANGUE

ESSENZA DI

Salsapariglia Colbert

Depurativo per eccellenza, per la guarigione del virus lasciato nel sangue da antiche malattie per la cura di tutte le affezioni della pelle o quale correttivo della acidità del sangue.

Lire 6 al fiacone — Lire 6,50 franco in tutta Italia.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano e Napoli stessa Casa.

## ALLE SIGNORE ELEGANTI

## LATTE DI CACAO

di DELETTREZ Chimico Profumiere di Parigi

Conserva la freschezza e trasparenza della pelle e la ripara dai rigidi freddi invernali. — Lire 2,50 la Boccetta.

Vendita da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Milano e Napoli stessa Ditta. — Spedizione ovunque franco di porto verso rime-sa dell'importo e di cent. 50 per pacco postale fino al peso di 3 kilogrammi.

## MELANGE BIFFI

La migliore delle bevande stomache

Bottiglia da Litro Lire 3

Vendita da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, palazzo Municipale.

Per avvisi, Comunicati nei giornali d'Italia, rivolgersi da A. MANZONI e C. Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala; Napoli, Palazzo Municipale.

Roma — Tip. Editrice-Industriale, Piazza S. Ignazio, 127-151 A.